



Come ogni anno, l'appuntamento con la pagina mensile della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano riprenderà, dopo la pausa estiva, nella prima domenica del mese di settembre (3 settembre 2017). Chi è disponibile a collaborare può contattarci all'email: ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it.

Domenica 2 luglio 2017



Roma, celebrazioni per il 150° di Ac. Nella foto piccola, la teologa Zorzi

Nel 150° di fondazione grande la partecipazione degli iscritti all'assemblea guidata dalla teologa Zorzi

«L'impegno di Ac fa la differenza»

DI MARIA ROSARIA ATTINI

Azione Cattolica, casa apostolica è il titolo dato all'assemblea unitaria di fine anno dell'Azione Cattolica della diocesi Cerignola-Ascoli, svoltasi lo scorso 25 giugno nell'affascinante location di Villa Demetra a Cerignola. Il tema della giornata ha inteso sottolineare la missionarietà e la ecclesialità dell'associazione, contenuti emersi durante la sedicesima Assemblea Nazionale, svoltasi a Roma agli inizi di maggio. I lavori assembleari si sono aperti, dopo un momento di preghiera, con la celebrazione del centocinquantesimo di storia dell'associazione, attraverso l'intervento della professoressa Selene Zorzi sulla figura di Armida Barelli e sul ruolo delle donne oggi nella Chiesa e nel mondo. La relatrice ha evidenziato le innumerevoli peculiarità della Barelli: il suo essere leader, perché ha saputo suscitare le energie dagli altri; traduttrice, non solo nel senso stretto del termine (traduceva scritti filosofici tedeschi per la rivista Filosofia Neo-scolastica), ma anche nel senso di *tradere*, ossia trasmettere qualcosa al futuro; politica, per le sue immense energie spese perché le donne avessero il diritto al voto e perché non si astenessero dal farlo; mistica, laica nel mondo e per il mondo, ma mistica nel quotidiano con la sua grande devozione al Sacro Cuore. Sono emerse prepotentemente il coraggio, l'intraprendenza, l'autorevolezza di Armida Barelli, in un'epoca in cui non era affatto usuale per una donna ritagliarsi un importante spazio e ruolo nella società. La professoressa Zorzi ha sollecitato l'assemblea a ritenere

Tre le priorità indicate dalla presidente Attini per il prossimo triennio: reciprocità tra diocesi e parrocchie, legame con i presbiteri, attenzione verso i giovani e i ragazzi

Armida Barelli un modello esemplare per le donne di oggi, affinché possano avere una voce coraggiosa per cambiare le sorti della nostra società civile, economica e politica. L'intervento della Zorzi è stato seguito dalla relazione della presidente diocesana, dott.ssa Maria Rosaria Attini, che ha delineato le finalità da realizzare nel prossimo triennio sulla scia del documento assembleare promulgato al termine della più recente assemblea nazionale. La presidente ha evidenziato il ruolo che il laico di Azione Cattolica deve avere oggi, vivendo il suo discepolato caratterizzato dalla missionarietà. Per incarnare appieno questo ruolo, il triennio sarà caratterizzato da alcuni elementi pragmatici da concretizzare e da punti focali da evidenziare. Il primo obiettivo sarà l'istituzione di una scuola di formazione permanente. La formazione deve essere vista non come un progetto con un inizio e una fine, bensì come un processo in continuo divenire, attento nell'osservare e analizzare le contemporanee dinamiche sociali, economiche e politiche. Non mancherà, inoltre, la cura della spiritualità per poter abitare la

quotidianità come discepoli-missionari. Obiettivo primario sarà l'attivazione di processi di sinodalità *ad intra* per creare una reale corresponsabilità tra i diversi ambiti dell'Azione Cattolica, considerati luoghi di discernimento e di corresponsabilità; e *ad extra*, allo scopo di tessere una rete di collaborazione tra le diverse realtà presenti sul territorio diocesano, per valorizzare le singole specificità. In conclusione, Attini ha richiamato tre attenzioni che ha identificato con la reciprocità tra la diocesi e le parrocchie; il rapporto con i presbiteri; la particolare attenzione verso i giovani. Successivamente, è intervenuto mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario diocesano che ha invitato i presenti a una approfondita riflessione sul ruolo dell'assistente che, nel suo accompagnare vive non un mero compito ma uno stile caratterizzante il suo essere presbitero. Alla radice di questa dimensione ci deve essere da parte del sacerdote il profondo riconoscimento in ogni persona che incontra del suo essere discepolo. L'assistente, allora, deve rinunciare ad avere potere in maniera totalitaria sul percorso di fede dell'individuo, che va accettato nella sua unicità. Un buon assistente, invece, è contraddistinto dall'umiltà di aspettare i tempi di crescita della persona, evitando di imporre i suoi: la sua vocazione è quella di accompagnare senza sedurre, di aiutare senza dominare, di integrare il confronto all'interno di una prospettiva vissuta come vera fraternità. Per tali ragioni, l'assistente non può sostituirsi né a Dio, né alla persona; l'unico artefice della fede è Dio, che entra nel cuore del discepolo e lo coinvolge. L'obiettivo, quindi, è quello di accompagnare l'individuo nel suo percorso, attraverso il dialogo e l'ascolto, perché la sua fede diventi matura, personale, libera e gioiosa. All'assemblea hanno preso parte i presidenti diocesani succedutisi dal 1980 ad oggi. La loro presenza ha ricordato a tutti l'importanza della nostra storia, memoria fondamentale per vivere appieno la nostra quotidianità e proiettarci con slancio e speranza verso il futuro. Momento di grande emozione per tutti i convenuti è stata la consegna delle targhe, simbolo di gratitudine per il servizio svolto, ai presidenti emeriti. L'assemblea si è conclusa con la condivisione di quanto emerso dai lavori di gruppo, che si sono interrogati sugli elementi emersi durante gli interventi ascoltati in mattinata. Nell'insieme, è stata una giornata caratterizzata da numerosa e viva partecipazione, proficua per l'identità diocesana, con spunti di riflessione approfonditi nell'unità.

Festa diocesana degli oratori, gioia condivisa

DI GIOACCHINO CURIELLO

Ricordando il suo primo oratorio, che raccoglieva minori usciti dal carcere, don Bosco scrisse: «Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene». Queste parole, a distanza di quasi duecento anni, sono ancora di straordinaria attualità. Nella nostra diocesi, l'oratorio è considerato il luogo privilegiato in cui coltivare la fede e l'umanità dei più piccoli. Il nostro vescovo, Sua Eccellenza



Monsignor Luigi Renna, nello spirito di sinodalità che caratterizza il suo mandato, ormai da tempo sta operando per realizzare un coordinamento diocesano

degli oratori, allo scopo di tradurre a misura di ragazzo quello che è il tema del programma pastorale dell'anno: *Ascoltare. Il primo gesto di una Chiesa "in uscita"*. Per tale ragione, negli ultimi mesi, la nostra diocesi ha iniziato a muovere i primi passi verso una organizzazione sinodale degli oratori. Il primo anno è stato dedicato alla formazione. Sono stati organizzati due incontri, svoltisi a Cerignola e a Orta Nova, durante i quali alcuni animatori dell'oratorio della parrocchia Cristo Re, guidati da don Fabio Dalessandro SdB, hanno presentato ai giovanissimi responsabili dei vari Gest parrocchiali i punti cardine dell'assistenza, dell'animazione, del gioco e dell'organizzazione di un oratorio in generale, e di quello estivo in particolare. La seconda fase ha previsto il conferimento del mandato agli animatori nella Veglia di Pentecoste, durante la quale il vescovo Renna ha esortato ai giovani ad essere «testimoni gioiosi del Vangelo tra i più piccoli». Ieri, 1° luglio, si è svolta la Festa degli Oratori. Alle ore 17, i bambini e gli animatori provenienti dalle parrocchie della diocesi, si sono riversati festosi in piazza Duomo, a Cerignola, accolti dal Vescovo per un breve momento di preghiera, al termine del quale sono iniziati i giochi che hanno impegnato diverse squadre di bambini e animatori. L'animazione è stata vissuta davvero – come evidenziato durante gli incontri di formazione – come azione in grado di promuovere la partecipazione di ciascuno. Il momento di gioiosa condivisione ha rinaldato i legami tra i bambini e i giovani.

Chiesa di Santa Barbara Inaugurazione di Renna

«**C**arissimi fedeli e devoti, ci apprestiamo a vivere le celebrazioni in onore della Gloriosa Vergine e Martire Santa Barbara. [...] Quest'anno vivremo questa ricorrenza con una gioia ancor più grande: domenica 2 luglio alle ore 20 sarà aperta e consacrata la nuova Chiesa intitolata alla nostra cara Santa». Si legge così nel manifesto-invito diffuso in questi giorni nella città di Cerignola e distribuito nelle chiese dell'intera diocesi, a firma del parroco, don Pasquale Ieva, e dei membri del consiglio pastorale parrocchiale, che annuncia, nel ricco programma redatto per le celebrazioni organizzate per l'annuale festa estiva della giovane martire, la celebrazione eucaristica e il rito di consacrazione e dedizione della nuova chiesa e dell'altare che saranno presieduti questa sera, a partire dalle ore 20, dal vescovo Luigi Renna. Un segnale importante, quello della realizzazione del nuovo complesso parrocchiale, che sorge in una zona periferica della cittadina e in un quartiere che registra non poche carenze di socialità, all'interno del quale la nuova chiesa costituisce il primo e incisivo segnale di particolare attenzione da parte delle istituzioni religiose e civili. La struttura, infatti, completa di casa canonica e di opere per il ministero pastorale, che è stata costruita con i fondi dell'Otto per Mille della Conferenza Episcopale Italiana, il contributo della diocesi e le offerte dei parrocchiani e dei fedeli su un terreno messo a disposizione dalla Amministrazione Comunale di Cerignola, costituisce il punto di arrivo di un articolato iter avviato concretamente e perentoriamente seguito dal vescovo Felice di Molfetta fin dall'avvio, nel 2000, del suo ministero episcopale, i cui prodomi risalgono alla fine degli Anni Novanta con il vescovo Giovan Battista Pichierri. Non a caso, domenica prossima, 9 luglio, nel giorno della festa di santa Barbara Vergine e Martire, sarà proprio il vescovo emerito della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano a presiedere nella nuova chiesa la celebrazione eucaristica che avrà inizio alle ore 19, al termine della quale la processione con l'effigie della santa attraverserà alcune delle principali vie della parrocchia. Ignazio Pedone

Con le Caritas dalla parte dei più poveri



Un convegno di grande interesse si è svolto nella giornata di domenica, 25 giugno 2017, nei locali del Seminario vescovile di Cerignola, su un tema di enorme rilevanza: il ruolo svolto oggi dalle Caritas parrocchiali della nostra diocesi. Al dibattito hanno partecipato, introdotti dal diacono Giovanni Laino, direttore diocesano della Caritas, Nunzia De Capite, responsabile nazionale della Solidarietà Sociale, e Antonio Russo, presidente nazionale Acli. A concludere i lavori è stato il vescovo Luigi Renna, che ha inteso un profondo confronto con gli operatori Caritas presenti. L'incontro ha rappresentato una propizia occasione per tracciare un bilancio: «Nessuno di noi è un'isola», ha dichiarato Laino, «ma è necessario conoscere e approfondire tutti i segnali provenienti dall'esterno, ossia dalla realtà in cui ciascuno di noi vive la propria quotidianità». Di-venta, perciò, fondamentale nell'oggi riconoscere le nuove forme di povertà, non solo economiche ma di senso di appartenenza. «L'opera di carità», ha evidenziato il diacono, «non deve ridursi a erogare beni materiali, comunque necessari, ma deve svolgere una funzione anche pedagogica: pertanto, la Caritas va promossa attraverso la condivisione, l'incontro, il mettere insieme fallimenti e successi. Per dirla con le parole di papa Francesco: deve fungere da carezza di Dio Padre». Saverio Gaeta

Cheaiab: in famiglia l'«abc» dell'amore

La studioso ha invitato a riflettere su tre diversi temi: «amicizia», «bellezza» e «costruire»

La festa di san Luigi Gonzaga, particolarmente venerato nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Cerignola, costituisce – ormai da decenni – una attesa occasione per la riflessione comunitaria. Anche quest'anno la tradizione si è ripetuta: il parroco don Giuseppe Gaeta e la comunità, lo scorso 19

giugno, hanno accolto assieme a monsignor Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, il teologo, marito e padre – come ha lo stesso più volte specificato durante il suo intervento – Robert Cheaib, per un incontro su *La grande bellezza: l'amore tra gioia e fatica, tra sofferenza e perdono*. Cheaib ha guidato una profonda riflessione sull'amore nella coppia, nella famiglia e in ogni relazione umana, tracciando un itinerario cadenzato da tre termini carichi di significato: dall'amore come «amicizia» – intesa come equilibrio fra

trasporto e oblazione – si può giungere all'amore come «bellezza», nella consapevolezza, però, che questa bellezza non è da pretendere ad ogni costo, ma è da «costruire» con impegno e fatica quotidiani, in quanto – come ha ricordato il relatore – «l'uomo non può vivere senza bellezza, che è amore e armonia». Per costruire al meglio la bellezza, quindi, è necessaria un'anima che si apra a Dio e all'uomo. Del resto, il tema dell'amore nella vita dell'uomo fu caro anche a san Luigi, il quale era solito affermare: «Il Dio che mi chiama è Amore. Come posso

arginare questo amore, quando per farlo sarebbe troppo piccolo il mondo intero?». Ed è proprio la bellezza dell'amore di Dio quella alla quale l'uomo deve tendere, poiché – come ha evidenziato Cheaib – all'uomo è fatto dono di essere a immagine di Dio, quindi chiamato alla somiglianza con Lui. La grande bellezza del messaggio carico di speranza offerto dal prof. Cheaib ha catturato giovani e adulti, che hanno ascoltato in una chiesa gremita le sue parole, accompagnate da racconti concreti di vita quotidiana,



attraverso i quali ha testimoniato che l'amore non sempre dà gioia, ma che anche difficoltà servono per la costruzione della felicità. Solo così potremo accogliere l'invito rivolto, in conclusione, dal vescovo Renna: «essere annunciatori della bellezza del matrimonio». Rosanna Mastroserio

Anniversari. Il vescovo rinnova la consacrazione al Sacro Cuore

Nel 1927 fu l'allora vescovo Giovanni Sodo a consacrare la Città di Cerignola al Cuore Divino di Gesù. In quel particolare momento storico, caratterizzato da trasformazioni sociali, politiche ed economiche, il presule delle allora diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, individuò nella devozione al Sacro Cuore la via da seguire per difendere la società dai coevi pericoli di chiara matrice dittatoriale. Settanta anni dopo, nel 1997, in un contesto storico diverso, comunque caratterizzato da profonda incertezza, il vescovo Giovan Battista Pichierri rinnovò quella consacrazione, estendendola all'intera diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Nel 90° della prima consacrazione e nel 20° della proclamazione diocesana, lo scorso 30 giugno, a conclusione del mese legato alla devozione per il Sacro Cuore di Gesù, nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo, il vescovo Luigi Renna ha rinnovato l'evento a livello diocesano, mentre – nel contempo – i parroci si facevano voce ed espressione dei medesimi sentimenti in ogni comunità. Giuseppe Pugliese